

Egregio Amico e Professore!

La Plata 20 Aprile 1886

Eccomi qui finalmente dopo tanto tempo a darle mie nuove; che mai avrò ella detto di me per questo mio sì lungo silenzio! Le scrivo oggi in cui cade il 28° compleanno, giorno che finalmente voglio che sia tutto per me, e dedicarlo ancor alla mia patria e ai miei amici lontani. Primo di tutte cose al mio pensiero lei, lei, cui devo in gran parte il posto che oggi occupo, quindi eccomi a lei.

Grandi novità non ho a raccontarle; quest'anno la mia vita scorre assai monotona nelle occupazioni della scuola, che per me ancor principiante non sono nè poco faticose, nè seccanti, tanto più con questa gioventù americana indisciplinata. Oltrà a ciò le questioni politiche mi tengono pure assai occupato perchè quest'ottobre si nominerà il nuovo presidente; fino ad ora, eccettuato uno scontro sanguinoso nel Uruguay, per fortuna sembra che l'ira della rivoluzione non s'è il capo; però il temporale non è ancor cessato, e non posso ancor dare il mio giudizio. Quello di cui sono sicuro però, è che trionferà il partito contrario del mio, o per meglio dire, di quello a cui mi sono affigliato. Quindi già prevedo che dovrò far fagotti e trovare altra occupazione, che spero non mancherà di trovare e buona, perchè il paese già lo conosco, e mi sono preparato a ripassare il colpo. Le dico la verità che benchè qui si viva bene e si guadagni, vale meglio un pezzo di pane nel nostro paese, che le centinaia di occhi in queste barbare contrade; le assicuro che se non fosse perchè, con poco peso, posso mantenere i miei vecchietti comodamente avrei già fatto ritorno ai patrii lidi. Vedremo! Spero con tutto ciò quanto tornerò al mio paese di non tornar senza nulla, quantunque qui i denari raccolti con tanti stenti ed economia (legga pure avarizia) da un giorno all'altro sono esposti a volarsene al diavolo!

Attualmente, questo paese sta passando per una crisi finanziaria spaventosa; l'oro è montato al 160 per cento! L'immagino lei quanto costi mandare qualcosa a casa e comprare qualche oggetto europeo! Già da vari mesi Friedländer mi importuna per un miseroso conto che ho con lui, però mi ripugna prendere quasi il doppio per soddisfarlo. Lei già intenderà che tale è la causa per cui non ho ancor soddisfatti i conti che tengo pendenti con lei; però lo farò per breve.

Quest'anno, come dissi, non ho fatto molto, però ho messo insieme una buona quantità di materiali, e poi ho fatto una stupenda collezione di pesci d'acqua dolce della Pampa, dei quali si occupa attualmente il mio amico Vinciguerra di Genova. In Novembre passato, aprendosi le vacanze estive, me ne andai al Chaco centrale per fare una bella escursione; sfortunatamente me ne stetti lì a soffrire di un tempo orribile per i quali 22 giorni di pioggia continua, che convertì tutta quella bella e bonosa pianura in un immenso stagno. Le zangare a nuoto non ci lasciavano un momentetto di requies, e *Bichos colorados* (*Leishmanius molestissimus*) e *piche* (*pulex penetrans*) riducevano le nostre gambe a piaghe; andava accompagnato da un giovane suo studente di Padova ^{cert. Balganzli} che ora occupa come professore all'Asuncion del Paraguay) e da un giovanotto ex prete, certo Gardenal, che non trovando di meglio si addattò a farmi da preparatore. Con tutto ciò colta sola collezione zoologica viva ed in pelli mi pagay le spese del viaggio (3000 franchi circa), e mi restò una piccola collezione di oggetti etnografici, un bello studio sulle lingue indiane Tobá e Vilelá, ed una stupenda collezione di piante. Sono già circa 40 giorni che sono ritornati, e mi sono messo col mio assistente Gardenal ad avvelenare le mie collezioni paraguayiche; queste che tutto di mi occupano contengono 36,000 esemplari di piante Sud Americane divise in 4.000 specie più o meno delle quali, specialmente Graminacee, credo averne non poche specie nuove.

Non dimenticai i funghi, e fui fortunato specialmente coi *Phalloides*.

Ora in causa delle molteplici mie occupazioni ho determinato di ritirarmi dalle pubblicazioni; però aumenterò continuamente il mio materiale di studio, e nello stesso tempo cercherò di completare il più possibile la mia biblioteca (che già non è molto piccola, ho già preso tutta la flora Brasiliensis del Martius.) di modo che quando mi tornerò definitivamente l'Italia potrò ritirarmi tranquillo a miei prediletti studi senza necessitarne alcuna. Con tutto ciò ho ancora intenzione di visitare qualche gruppo di isole australi del Pacifico, e nell'atlantico la South-Georgia, benché mi sembra promettere molto.

Questo paese però è il paese delle varietà, e credo bene che deve avere avuto un gran peso nello sviluppo delle idee di Darwin; in questi ultimi giorni stavo ordinando i *Baccharis* della mia collezione; sono 172 forme, che occupano l'area della Terra del Fuoco fino alla Bolivia e Brasile australi; le assicuro sopra le 30 specie che rappresentino non vi è un solo, un solo unico limite! Le condizioni di terreno e di clima, colle loro transizioni vi sono spiegate perfettamente; non solo con quella pianta si può determinare le linee isotermitiche, però anche la natura e la altitudine del punto!

Con questa mia le invio alcuni semi che ho raccolti nell'ultima mia escursione al Chaco Paraguay, e spero che anche non determinati li gradirà lo stesso volentieri, e che se nasceranno, quelle piante le ricorderanno il povero diavolo che veniva a rompere le natiche a Selva, ed i voti che ancor fa per la sua felicità e lunga vita unicamente alla gentile sua famiglia.

Non scordo neppure il famoso Momi (che già sarà un pezzo di giovanotto) al quale gli offro i pochi francobolli che qui accadrà nel caso che si occupi ancor di francobollologia.

Ma che mai No! Ella di questa mia veramente disiservita
lettera! Più ancor non ho finito!

Alcuni mesi or sono io riceveva un certo sig. Venturi
con una gentilissima raccomandazione di suo fratello Antonio; mi
occupai per soddisfare il desiderio del raccomandato, però il sig.
Venturi sembra non fosse disposto a sottostare alle solite prove dell'America; oltre a ciò per sola paura sembra che l'attività (come si
prima necessità qui ove tutto va a vapore) non fosse il suo forte.

Mi rincresce quindi che non mi riuscì di accontentare il detto
signore (che neppure volle accettare alcuni modesti impieghi offerti), ma
fa colpa sua l'altra parte, tanto più che io pure benché goda di
alcuna stima, non ho impieghi nelle raccomandate che continuamente
mi piovono d'ogni lato sulle spalle.

Ed ora finalmente eccomi qui al beniamino Saluto
dunque tutti gli amici, la sua Gentile Signora, i suoi ragazzi,
e tutti quelli della sua famiglia; Ma accetto mille baci
ed un abbraccio del sempre

Suo affetto
C. Mazzanti

P.S.

Mi raccomando quando risponde
di non contentarsi di una meschina
cartolina postale. Nuovamente mille
saluti.